

L'analisi

A velocità doppia dopo quarant'anni

Paolo Graldi

Quarant'anni dopo quel gigantesco "NO" sulla prima pagina del *Messaggero* è arrivato il divorzio breve.

Continua a pag. 26

L'analisi

A velocità doppia dopo quarant'anni

Paolo Graldi

segue dalla prima pagina

Quel "NO" segnava la sconfitta dei referendari e segnava l'introduzione del divorzio anche in Italia. Ieri la Camera ha approvato la nuova legge. Presto arriverà il voto del Senato e il pacchetto sarà legge. Un bell'applauso, scrosciante e gioioso, ha salutato l'esito della votazione a Montecitorio: 381 sì, 30 no, 14 astenuti. Quasi un plebiscito, con poche, flebili voci dissonanti, più che altro legate a una idea d'antan della famiglia. Dodici mesi per il "giudiziale", quando manca l'accordo tra coniugi e appena sei per il "consensuale". Il commento dei più configura la decisione del legislatore come un «salto di civiltà» che ci mette al passo con la stragrande maggioranza degli altri Paesi d'Europa.

Ne è passata di acqua sotto i ponti dai tempi del capolavoro di Pietro Germi, del suo *Divorzio all'italiana* allorquando nell'immaginaria Agramonte il barone Ferdinando Cefalù, stanco della moglie, l'assillante Rosalia, e innamorato della sedicenne (!) Angela cerca un amante per la consorte meditando poi di farla secca con un delitto d'onore. Storie vere d'altri tempi, seppellite nel '74 dalla prima legge capace di spezzare l'indissolubilità del matrimonio, di quello laico, per capirci, ché l'altro, quello religioso va avanti «finché morte non vi separi», fatte salve le

recenti, caute aperture di Papa Francesco.

Adesso siamo al «lasciamoci così, senza rancore», come al suono di una melodia che parlava di cuori infranti ma pronto a ritrovare, ciascuno per proprio conto, altre anime gemelle. Nell'attesa (breve anche quella) che il Senato dia il via libero definitivo alla legge, si riaccendono fuocherelli polemici sugli effetti della nuova normativa: c'è chi paventa un'accelerazione nelle separazioni e nei divorzi. E chi, statistiche alla mano, dimostra che il trend è di un aumento progressivo dei crac coniugali: la crescita è continua, costante e tuttavia senza picchi nelle oscillazioni verso l'alto.

L'Italia ama, si sposa, resta fedele alla promessa dell'amore eterno o si separa per reciproca o unilaterale insopportazione nel solco di una normalità che coincide con l'evolversi della società, dei costumi. La fenomenologia della separazione e del divorzio, anzi, risulta oggi infinitamente meno drammatica e traumatica rispetto ai decenni passati. E con la nuova legge la parte normalmente più debole della coppia, la donna, ne esce con una protezione rafforzata che si estende anche ai figli. I figli, (nati nel matrimonio sono al 56,7 per cento) che sono normalmente, usati come arma contundente e ricattatoria nella lunga corsa verso la definitiva divisione delle strade della ex coppia.

Gli analisti che scrutano le tabelle dell'Istat (vecchiotte di

un paio d'anni) ci raccontano che la maggior parte delle unioni si spezza definitivamente dopo quindici anni, anticipati spesso da percorsi zigzaganti, del tipo «né con te né senza di te», oppure i famosi separati in casa della commedia napoletana di pazzagliana memoria. In alcuni siti si rintracciano consigli per allungare la vita alla coppia: si raccomanda l'infedeltà programmata per uccidere la noia casalinga e rafforzare, come la palestra per gli atleti, i muscoli dell'amore.

Ognuno con la sua ricetta: per allungare o accorciare le gioie e le pene dell'amore coniugale, soluzioni che sono tutte da prendersi con largo beneficio d'inventario. Gioiscono senza riserve i divorziandi perché la legge farà il miracolino di rendere brevi anche i procedimenti in corso: senza di lei durerebbero i canonici tre anni. Sul fronte politico il voto di ieri registra i sì del M5S: i grillini, accusati di disporre solo di "no", reclamano l'adesione alla legge, ricordando che quando serve scendono dai banchi dell'opposizione permanente. Rara avis. Le pattuglie dei matrimoni civili estesi a gay e lesbiche si rinfrancano: adesso tocca a noi. Ma quel terreno resta accidentato e tutto in salita, lontano dal ventaglio unanimitico di ieri. Vedremo.

La velocità dell'approvazione, l'ampio spettro di consensi, fa dire che anche in questo caso c'entra la velocizzazione imposta dal governo Renzi a tutto ciò che può andare in porto

in modo condiviso: è un fatto che i tempi di discussione e approvazione fanno registrare un approccio pragmatico che fa bene sperare anche su molte altre tematiche sul fuoco della legislatura.

Nella contentezza generale non deve mancare l'auspicio che il divorzio breve non deve in alcun modo incentivare il matrimonio fast food, cotto e mangiato come un hamburger: il matrimonio per sua natura

dovrebbe essere lungo, lunghissimo, non finire mai, felicità permettendo. Ed è sulla felicità che le ricriche, purtroppo, scarseggiano e allora si cercano altre fonti di approvvigionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

